

Introduzione



La Via Crucis è una devozione popolare che per antica tradizione alimenta la spiritualità cristiana. In essa si ritrovano i temi della vita come cammino, pellegrinaggio e passaggio, e l'esigenza della sequela Christi, per cui il discepolo cammina dietro al Maestro, portando quotidianamente la propria croce.

Il tempo di Quaresima, quest'anno, a partire dal Mercoledì delle Ceneri, è stato segnato dall'emergenza sanitaria tutt'ora in corso. Il popolo di Dio non ha potuto celebrarlo nella sua pienezza. La solitudine, l'isolamento, la paura della malattia e della morte appesantiscono questo tempo di vera penitenza per credenti e non credenti.

Cristo oggi viene a assicurare il mondo intero, ricordando con la sua divina umanità che Lui è accanto a noi nella sofferenza e che la morte è vinta. Ci ripete anche oggi: "ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt. 28, 20).

Se i nostri fratelli e sorelle del mondo soffrono, noi siamo chiamati a farci carico della loro sofferenza, seguendo il Signore Gesù che si è caricato della nostra.

Stasera vogliamo rispondere a questa chiamata attraverso una Via Crucis in cui si riconosce il corpo di Gesù nel nostro prossimo. Lo facciamo con l'aiuto di alcuni fratelli e sorelle che vivono realtà caratterizzanti questo tempo: volontari, famiglie e sanità. Accompagniamo questo Corpo santo, martoriato e offerto, pregando per la sua Chiesa, sua sposa, e per tutta l'umanità.

Ora voi siete corpo di Cristo

(1Cor 12, 27)



Canto introduttivo: **Perché tu sei con me**

Tu mi sostieni, sei sempre con me,
Rendi il sentiero sicuro. Rit.

Rit. Solo tu sei il mio pastore
Niente mai mi mancherà!
Solo tu sei il mio pastore, o Signore.

Siedo alla tua tavola che mi hai preparato
Ed il calice è colmo per me
Di quella linfa di felicità
Che per amore hai versato. Rit.

Mi conduci dietro te sulle verdi alture
Ai ruscelli tranquilli lassù,
Dov'è più limpida l'acqua per me,
Dove mi fai riposare. Rit.

Sempre mi accompagnano
Lungo estati e inverni
La tua grazia, la tua fedeltà
Nella tua casa io abiterò
Fino alla fine dei giorni. Rit.

Anche fra le tenebre d'un abisso oscuro,
Io non temo alcun male perché

Rito iniziale

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
R. Amen.



La Via della Croce è la via della vita. Essa è al centro del mistero della salvezza, del grande amore di Dio, il quale amandoci ha dato per noi il suo Figlio. Seguendo Cristo, percorriamo l'itinerario del dolore che sboccia in gioia, della crocifissione che prepara la risurrezione, della morte che si muta in vita. Percorriamo e meditiamo questo cammino di salvezza in comunione con la Chiesa, nella quale perennemente si rinnova il martirio del suo Capo e suo Sposo.

Breve pausa di silenzio



V. Preghiamo.
O Dio, che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito concedi a tutti noi la sapienza della croce per celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio e gustare la dolcezza del tuo perdono.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Canto ad ogni stazione:
Crucem adoramus Domine, resurrectionem tuam laudamus Domine.
Laudamus et glorificamus. Resurrectionem tuam laudamus Domine.



**Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14, 22-25)**

²² E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³ Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴ E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵ In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

All'inizio del nostro cammino, ci fermiamo a contemplare Gesù che celebra la Pasqua con gli apostoli. Le sue parole: "questo è il mio corpo, questo è il mio sangue" forse avranno lasciato perplesso più di qualcuno dei suoi discepoli. Quali e quante domande avremmo voluto porre noi al Maestro se fossimo stati al posto dei discepoli? Eppure nei Vangeli sembra che i discepoli accettino questo mistero in silenzio. Non solo, hanno obbedito al comando del Signore e oggi continuiamo a fare memoria di quella stessa mensa nel sacramento dell'Eucaristia. Pochi versetti prima di questo brano, gli apostoli, preoccupati di non avere ancora un luogo dove celebrare la Pasqua, chiedono al Maestro cosa fare. Cristo risponde con un invito a fidarsi del Padre: "andate in città, troverete un uomo con dell'acqua, seguitelo e al secondo piano della sua casa troverete una stanza preparata".



Signore ti affidiamo i presbiteri che hai scelto per noi in questo tempo. Dona loro la stessa forza nella fede di quei primi apostoli, affinché, con l'aiuto della Tua grazia possiamo trasformare assieme questo tempo di sofferenza in un'occasione di santità.

II

GESÙ LAVAVA I PIEDI AI DISCEPOLI: UN CORPO CHE SERVE

**Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-11)**

¹ Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ² Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³ Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴ si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵ Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶ Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷ Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸ Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹ Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰ Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹ Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Durante l'ultima cena, Gesù con umiltà si fa servo non solo dei suoi discepoli, ma dell'umanità intera, senza distinzioni. La lavanda dei piedi è un gesto ricco di carità e amore che ci lascia sbalorditi, perché la sua bellezza risplende nel servizio incondizionato all'altro nonostante le difficoltà e le fatiche. In questo momento di sofferenza che ha colpito il mondo intero ci sono persone che servono chi è ammalato. Uomini e donne che con il loro lavoro, senza sosta, si inginocchiano, come Gesù ha fatto quella sera, per accogliere, curare e accompagnare chi è colpito dalla malattia.



Proteggi Padre Santo tutti gli operatori sanitari, mentre lavano e versano quell'acqua di misericordia sui loro fratelli; fai risplendere la tua luce nelle loro vie anche quando il buio e lo sconforto sembrano avanzare. Dona loro la fede, affinché possano trovare la speranza in Te e servire il prossimo con l'amore gratuito che Tu stesso ci hai insegnato.

**Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14, 36-42)**

³⁶ E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». ³⁷ Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? ³⁸ Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ³⁹ Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. ⁴⁰ Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. ⁴¹ Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. ⁴² Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

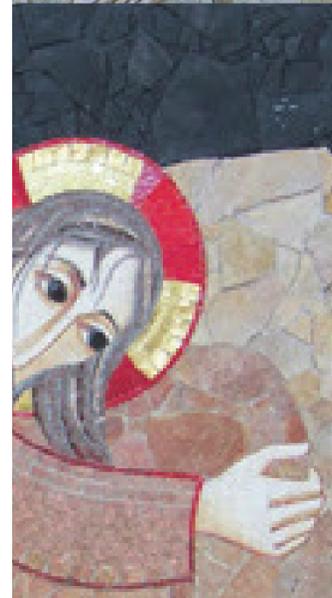
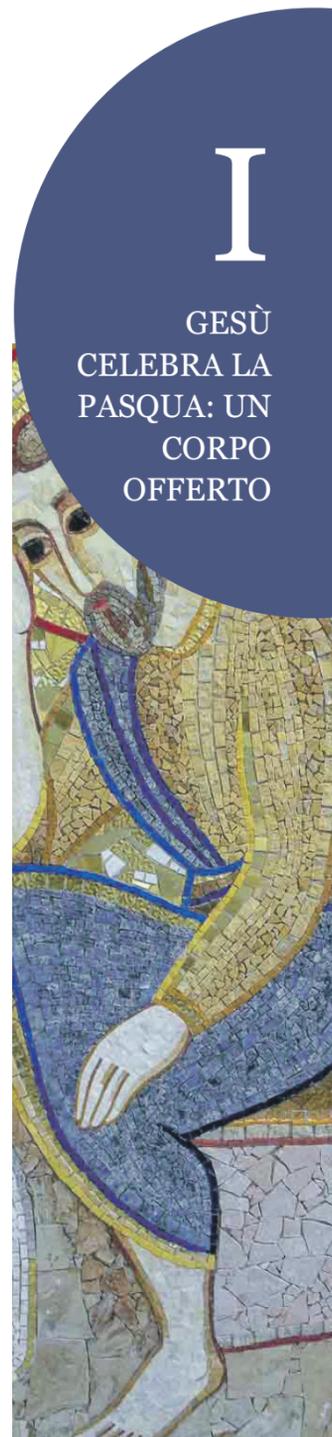
Gesù è in preda all'angoscia e mendica compagnia alla sua solitudine, ma gli amici lo lasciano solo. Gesù ci passa accanto, implorando attenzione, solidarietà, amicizia ma noi lo vediamo? Signore, sapere che anche Tu ti sei sentito solo e isolato, in questo periodo di emergenza, ci fa sentire ancora più forte la tua vicinanza. Ma nella sofferenza possiamo riscoprire accanto a noi il Crocifisso che ci chiama, il Suo essersi fatto uomo per essere assieme a noi, per non farci provare quella solitudine.



Ti preghiamo Signore per tutti gli anziani, che in questo periodo, stanno vivendo momenti di solitudine estrema, forse senza amici, nipoti, figli. Perché possano ricevere, da chi sta loro accanto, vera attenzione, solidarietà ed amicizia e ti preghiamo di dare loro conforto nella prova.

I

GESÙ
CELEBRA LA
PASQUA: UN
CORPO
OFFERTO



III

AL GETSÈMANI:
UN CORPO
CONSEGNATO

IV

GESÙ
UMILIATO:
UN CORPO
FERITO



Dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 2, 5-11)

⁵ Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, ⁶ il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ⁷ ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, ⁸ umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. ⁹ Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; ¹⁰ perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; ¹¹ e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

È qui rivelato il percorso di incarnazione e di umanizzazione di Dio. Il Figlio di Dio ha voluto abbassarsi, condividendo la sua divinità con l'uomo, partecipando alla sua vita. Dio è amore che scandalizza. Cristo ha accettato senza riserve la fragilità umana, la sofferenza, la passione e la morte. Il corpo ferito di Gesù ci appare oggi come l'umanità ferita che cerca di guarire, di superare questo male invisibile che silenziosamente entra nei corpi e rende gli uomini fragili, soli, disorientati, privi di relazioni e affetti. La rivoluzione dell'amore di Dio è l'amore per i fratelli partendo dagli ultimi. In questo tempo nella nostra casa e nei nostri servizi, ci sentiamo chiamati a vivere l'amore che è avere un progetto di vita anche quando sembra non esserci la possibilità di programmare nemmeno il domani.



Signore, manda il tuo Spirito su chi occupa posti di rilievo nei governi e nelle istituzioni, perché scoprendosi parte di una stessa umanità, traccino percorsi che permettano la tutela dei cittadini e favoriscano la cultura della solidarietà per costruire insieme una storia nuova.



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 26-28. 31)

²⁶ Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. ²⁷ Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. ²⁸ Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. [...] ³¹ Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Simone di Cirene è un uomo qualunque, che passa casualmente lungo la via che porta Gesù verso il Golgota. Un uomo obbligato a portare sulle sue spalle il peso della croce, a condividere con Gesù una condanna non sua.

La nostra difficile epoca storica ci porta, inevitabilmente, a condividere la stessa sorte di Simone: in qualche modo siamo "obbligati" a portare sulle nostre spalle sofferenze non nostre, croci che non ci appartengono. L'emergenza causata dal Coronavirus ci costringe a non restare indifferenti di fronte alla sofferenza di chi ci sta vicino. Quanti anziani soli che non possono uscire di casa per svolgere le piccole faccende quotidiane, quante madri con figli piccoli che non sanno come procurarsi il necessario, quanti invalidi che hanno perso la rete di assistenza quotidiana, quante famiglie che si sono trovate improvvisamente senza alcun reddito.



Signore, dona il tuo Spirito ai volontari e agli operatori della Protezione Civile, affinché come il Cireneo possano con umiltà farsi prossimi di chi, silenziosamente, porta la propria croce quotidiana, di chi è allo stremo delle forze e ha bisogno di essere aiutato.



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3,13-17)

¹³ Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴ E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵ perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. ¹⁶ Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷ Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Alessandro, Francesca, Tommaso, Erika sono alcuni bambini che Tu, o Signore, hai voluto affidare ad una mamma e un papà, ma secondo i nostri parametri terreni per troppo poco tempo. Poi li hai voluti con Te per sanare i loro corpi feriti e martoriati dalla malattia. Hai lasciato i loro genitori a soffrire, apparentemente soli, anche se soli non lo sono mai stati, nemmeno durante la malattia dei loro figli. Signore, Tu hai dato loro un seme prezioso da coltivare, da far germogliare e da far fiorire. Perché Tu solo hai parole di vita eterna: nella Tua promessa c'è la roccia su cui si fonda la nostra fede e quindi la nostra vita.



Signore Gesù, aiuta noi infermieri e medici a curare, a sostenere e ad apprezzare ogni vita affidata alle nostre mani. O Signore, Tu che sei disceso dal cielo per liberarci dal male, sostieni e accogli tra le Tue braccia inchiodate al legno della croce le sofferenze dei malati.

V

GESÙ
SOFFERENTE:
UN CORPO
APPESANTITO

VI

GESÙ SULLA
CROCE:
UN CORPO
INNALZATO

VII

GESÙ INCONTRA
LA MADRE E
IL DISCEPOLO
AMATO: UN
CORPO
CONSOLATO

**Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 25-27)**

²⁵ Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶ Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷ Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Tutti si erano allontanati da Gesù: gli erano rimasti accanto solo Giovanni ed alcune donne, tra le quali spicca Maria, la donna che stava perdendo in quel modo così atroce il proprio figlio. Riusciamo ad immaginare tale dolore ed il bisogno che questa donna aveva di essere consolata? Gesù, ancora, continua a preoccuparsi per gli altri: affida Maria a Giovanni, perché accogliendola come madre potesse offrirle quel luogo di consolazione chiamato famiglia, quello spazio in cui i legami si fanno sostegno e forza. Giovanni, che ha sperimentato l'amore del Maestro, non esita a donarlo agli altri e spalanca le porte della propria vita a questa nuova madre.



O Maestro, in questi giorni in cui la nostra quotidianità è stravolta ed i nostri legami sono messi alla prova, aiutaci Maestro ad alzare gli occhi verso la tua croce per attingere la forza e l'amore che ci servono per rendere le nostre famiglie un luogo di consolazione.

**Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 28-37)**

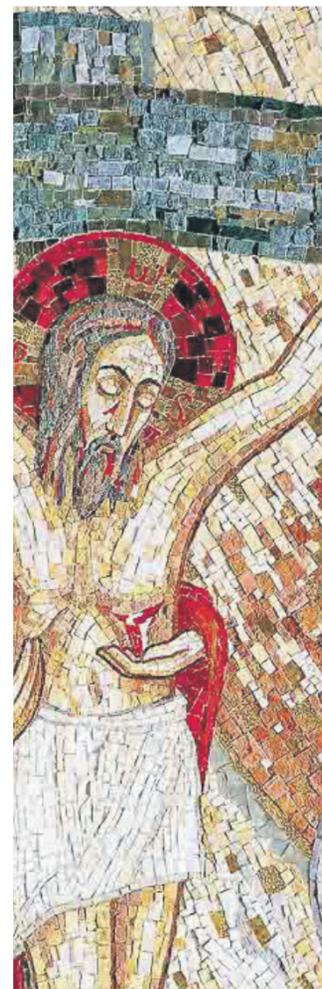
²⁸ Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». ²⁹ Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰ E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

³¹ Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. ³² Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. ³³ Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

³⁵ Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶ Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. ³⁷ E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

VIII

GESÙ MUORE
IN CROCE: UN
CORPO MUTO



Colletta



Quest'anno la tradizionale Via Crucis cittadina è proposta in modo diverso, per rispettare la distanza fisica che l'emergenza esige. Non è diversa, invece, l'attenzione che vogliamo porre alle realtà che hanno bisogno di un aiuto. Il Vescovo ha espresso il desiderio che la colletta che accompagna questa Via Crucis sia a favore dell'Azienda Sanitaria Giuliano Isontina e delle numerose urgenze che la investono: terapia intensiva, pneumologia, infettivologia, pronto soccorso, dipartimento di prevenzione, tutti i vari reparti ospedalieri e territoriali e tante altre realtà e persone in trincea per garantire a tutti il diritto alla salute anche e soprattutto in questo tempo. Vogliamo allora chiedere il contributo di tutti proprio per queste necessità. Chi volesse contribuire, può farlo attraverso un bonifico bancario all'IBAN: **IT 11 H 02008 02230 000105830922**

Indicando come destinatario: **ASUGI - via Costantinides, 2 - Trieste**

E come causale: **Covid19 - colletta Via Crucis**

Rito conclusivo



V. Scenda, Signore, la tua benedizione su noi che hai riscattato con la morte del tuo Figlio; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza della redenzione eterna.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

*redazione ed impaginazione a cura del Settore Giovani di Azione Cattolica della Diocesi di Trieste
si ringraziano per la stesura dei commenti: Caritas, Spesa Solidale, Burlo Garofolo, Famiglie Millevoi e De Marco
si ringrazia l'Atelier del Centro Aletti per l'uso delle immagini*